

Il diario di MiTo Due Passioni per René Jacobs



Sceglie la via della profondità, il finale «classico» del festival «MiTo»: in programma, niente meno che due Passioni di Bach, in Conservatorio. Questa sera quella «secondo Giovanni». Lunedì quella «secondo Matteo». Un'immersione severa e di altissima spiritualità. Di entrambi i capolavori è interprete un maestro che al barocco ha dedicato la vita: il belga René Jacobs (nella foto), classe 1946, ex controtenore che come direttore spazia tra Monteverdi e Mozart, protagonista poi di notevoli riscoperte, da Caldara a Telemann a Pergolesi. Con Bach, però, Jacobs ha un rapporto speciale, che risale a quando, da bambino, cantava nel coro della Cattedrale di Gand. Jacobs torna ora con l'Akademie für alte Musik e il pregiato Coro «Rias» di Berlino. Di solito il suo Bach ha un taglio drammatico e declamato: non a caso l'Evangelista sarà qui il tenore Werner Güra, protagonista a Milano anche con Chailly. Prima della Passione «MiTo» riserva un appuntamento notevole anche sul fronte più virtuosistico: alle 17, all'Auditorium San Fedele, suona il violinista Alessio Bidoli, giovane talento figlio d'arte (un nonno liutaio, la madre pittrice e scultrice). Con Bruno Canino al piano, Bidoli attraversa pagine di grande brillantezza: Kreisler, «Introduzione e Rondò capriccioso» di Saint-Saëns, una «Polonaise» di Wieniawski e infine «Tzigane» di Ravel. (g.m.b.)